

**LA BIBLIOTECA PER I PAZIENTI**  
**SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**



Anno 2005/2006

*La Biblioteca per i Pazienti*

**Impressioni dei Volontari**



Gloria Lombardo, Valeria Bonini, Simone Cocchi, Francesca Caffarri, Riccardo Castagnetti  
Volontari Servizio Civile 2005/2006

## Gloria Lombardo

---

Pensare che sia già passato un anno mi dà il capogiro e insieme un senso di vittoria, quasi come se alla fine di un'arrampicata, mi sollevassi in piedi sulla vetta appena scalata, per guardare ciò che mi sono lasciata alle spalle. In effetti, è proprio così che mi sento e mi sono sentita per tutta la durata di questa esperienza; come uno scalatore che, sporgenza dopo sporgenza, roccia dopo roccia, ovvero giorno dopo giorno, assieme ai suoi compagni di cordata, conquista la vetta e riparte per una nuova meta.

Certo, perché c'è stata la fatica, ci sono stati momenti in cui avrei mollato la presa, in cui facevo fatica a reggere il ritmo, o il mio stesso peso, però sapevo di essere legata agli altri e questo significa grande responsabilità, perché lasciarsi andare rende più faticosa la salita dei tuoi compagni. Salire insieme vuol dire prendersi cura gli uni degli altri, imparare le reciproche debolezze, i ritmi, le potenzialità... e averne rispetto. Così si ottiene il massimo. E, parlo per esperienza, in certe situazioni non c'è alternativa, bisogna dare il meglio. Allora arrivano le soddisfazioni e, di conseguenza l'affiatamento e poi il meritato respiro di sollievo, che non significa mollare o adagiarsi sugli allori. E' come arrivare in vetta, insieme, e sedersi a guardare il panorama mozzafiato che ci siamo guadagnati, salendo così in alto con le nostre forze.

E ci sono state vertigini guardando, dal basso, la montagna ancora da scalare. All'inizio c'è sempre un po' di salita e magari fa paura l'idea della fatica che ti aspetta e ancora di più l'idea di un viaggio nuovo, di un tragitto tutto da disegnare, la possibilità (talvolta concretizzatasi) di perdere la rotta. Di quando siamo partiti ricordo quel certo smarrimento, negli sguardi, da far tenerezza a pensarci adesso. Ma ricordo anche che, ogni giorno, se nella fatica cercavo quello stesso sguardo, nei miei compagni, potevo sempre trovarvi, ed ogni giorno in crescendo, una nuova saggezza, un nuovo vigore, una nuova complicità, solidarietà e una nuova me... un po' migliore di com'ero partita.

Avere a che fare con i malati è stata la prima scalata, la parete più dura per tutti noi, forse, quella che ci ha staccato definitivamente dalla sicura valle da cui eravamo partiti, quella decisiva, che ci ha messo alla prova, a misurarci con noi stessi e quindi a conoscerci meglio, anche reciprocamente. Perciò posso dire che ci abbia uniti, credo. Non mi permetto di dare niente per scontato.

Però, dal canto mio, di una cosa posso dire di essere sicura; mi sono affezionata molto ai miei compagni di viaggio. Sono ruvida, lo so, perciò non è facile capire le mie vere intenzioni. Sono un orso e quindi anche un abbraccio può essere pesante. Forse non mi sono lasciata capire. Forse mi sono concentrata troppo sulla fatica e poco sul viaggio e quindi ho avuto spesso la sensazione di pensare solo per me. Ma ho imparato che il mio impegno dà buoni frutti ed è necessario, che agli altri importa se io faccio bene o male, che il mio star bene o male ha conseguenze, sui miei amici (perché non so più chiamarli solo colleghi) e poi sul servizio. Questo non mi era mai capitato negli altri posti di lavoro. Intendo a livello umano. Non parlo solo di turni, ferie, timbrature... Non mi ero mai sentita necessaria, importante, addirittura amata. E questo mi ha fatto capire tante cose che senz'altro porterò con me nel mio "zaino" per i nuovi viaggi e le scalate che verranno, anche se dovrò partire da sola. Ma questa è un'altra storia.

## Valeria Bonini

---

Penso che l'esperienza di questo anno di Servizio Civile Volontario sia stata davvero importante per me, in particolare rispetto alla mia crescita personale; essa mi ha posto di fronte a situazioni nuove e mai affrontate, spesso difficili ed emotivamente intense, in un ambiente molto particolare come quello di un reparto ospedaliero; mi ha messo in continuazione davanti agli occhi persone sofferenti e malate e mi ha richiesto di interagire con loro e con il loro disagio, di intrattenerli, di cercare di far loro dimenticare, anche solo per poco, la propria situazione.

Ammetto che è stato difficile e, soprattutto nel periodo iniziale, ha comportato una continua lotta con me stessa e con i miei limiti. Io sono una persona piuttosto timida e introversa, e, inizialmente, anche solo l'idea di dover interagire di continuo con persone nuove e, soprattutto, di dover leggere ad alta voce per loro mi bloccava letteralmente; poi ho iniziato a pensare che non ero lì per far bella figura, o per leggere come un attore professionista, ma, innanzitutto, per quelle persone, per fare loro compagnia e distrarle. Avendo chiara questa finalità primaria tutto è stato più facile e, nel corso dei mesi, mi sono vista maturare e superare tante resistenze personali. Sono quindi davvero contenta di aver scelto di fare questa esperienza, sia per quanto ha dato a me, sia per quel poco che spero di aver dato agli altri.

## **Simone Cocchi**

---

La decisione di partecipare a questo progetto di Servizio Civile è stata sicuramente una delle migliori scelte che abbia mai fatto. Quello che all'inizio sembrava solamente una prospettiva interessante, un modo di conciliare aspetti che mi interessavano già prima del servizio, si è rivelata una grande esperienza dal punto di vista umano ed emozionale. Di solito nelle difficoltà maggiori si nascondono soddisfazioni altrettanto grandi e così è stato anche per questo servizio: i particolari contesti nei quali mi sono trovato ad operare mi hanno costretto a mettermi in gioco come poche altre volte avevo dovuto fare, riuscendo a superare paure e limiti che credevo invalicabili. Noi cinque volontari abbiamo formato un gruppo unito, ci siamo aiutati reciprocamente, siamo diventati amici e questo non può che essere un ulteriore elemento positivo. Dopo quest'anno rimane la grande soddisfazione di aver preso parte a qualcosa di unico e, in un certo senso, pionieristico e rimangono le emozioni provate nel vedere come un sorriso di un paziente sia la ricompensa più grande per il proprio impegno.

## **Francesca Caffarri**

---

Questo anno di Servizio Civile è stato un anno di grande crescita personale, ricco di tante soddisfazioni ed emozioni. Devo ammettere che in un primo momento ero un po' titubante, non per la realizzazione degli obiettivi che il nostro progetto si prefiggeva, quanto piuttosto per le modalità di realizzazione di questi ultimi, che erano un po' vaghe ed indefinite.

Quando, però, dopo tanti sforzi il progetto è decollato e siamo riusciti ad assicurare ai pazienti sia il servizio di lettura ad alta voce, che quello del prestito dei libri, con cadenza settimanale, l'incertezza del primo momento si è trasformata in grande gioia e soddisfazione per l'obiettivo raggiunto.

Per concludere, posso dire che il bilancio di questo anno è più che positivo: sono molto felice di aver avuto la possibilità di fare questa esperienza, che sarà una delle più belle ed indimenticabili della mia vita.

Grazie

## **Riccardo Castagnetti**

---

Innanzitutto desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnato durante questo cammino, in particolare Simone, Gloria, Francesca e Valeria, i quattro volontari con cui ho condiviso tanto.

Quest'anno di servizio civile presso l'ospedale di Reggio Emilia, nel progetto "Una Biblioteca per i Pazienti", si è rivelata un'esperienza davvero indimenticabile.

All'inizio un po' difficile, come quando si entra in acqua ed il corpo si deve abituare alla temperatura; in seguito però emozionante e gratificante.

Mi ha dato la possibilità di avvicinarmi a delle realtà che prima ignoravo completamente, in particolare, mi hanno colpito la noia e la desolazione a cui sono sottoposti certi malati.

I primi rapporti con i pazienti sono stati timidi e freddi. A mio avviso eravamo più deboli noi di loro. Dopo qualche settimana però qualcosa è cambiato: siamo diventati più affiatati, più amici, ci davamo coraggio a vicenda e quindi sono arrivati anche i primi risultati.

Sicuramente uno dei regali più belli di quest'anno è stato il sorriso apparso sui volti di quelle persone sole e tristi, ottenuto con un semplice «Salve, oggi come va?».